

Spett.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione Centrale Difesa dell'Ambiente,
Energia e Sviluppo Sostenibile Servizio
valutazioni ambientali v. Carducci 6 TRIESTE
ambiente@certregione.fvg.it

oggetto: D. Lgs. 152/2006 – DGR 568/2022 - SVA/SCR/2052 – Verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (VIA) del 07.07.2025, nota prot. 0484956 pubblicata sul sito della Regione FVG - Progetto per la costruzione di un impianto eolico denominato “Pulfar”, di potenza nominale pari a 28,8 MW integrato con un sistema di accumulo di potenza nominale pari a 20 MW da realizzarsi nei Comuni di Pulfero, Torreano, Cividale del Friuli, Moimacco e San Pietro al Natisone

Buongiorno,

in merito a quello che dai proponenti viene definito progetto definitivo per la costruzione di un impianto eolico denominato “Pulfar”, di potenza nominale pari a 28,8 MW integrato con un sistema di accumulo di potenza nominale pari a 20 MW da realizzarsi nei Comuni di Pulfero, Torreano, Cividale del Friuli, Moimacco e San Pietro al Natisone, per la mancanza di molti elementi ritenuti fondamentali per una sua completa analisi, in via preliminare, si chiede di esprimere un parere negativo alla verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e si osserva quanto segue.

Partendo dal presupposto che trattasi di impianto eolico, probabilmente ci si sarebbe potuti fermare di fronte a questa frase dei proponenti “*Non avendo ancora un set completo di dati anemometrici rilevati in campo, si ipotizza un valore di velocità del vento al suolo di 4,5 m/s*”, contenuta nel documento intitolato Valutazione previsionale di impatto acustico. La velocità, si presume media, al suolo in km/h ai proponenti risulterebbe di circa 16 km/h, mentre viene calcolata, secondo la legge logaritmica, una velocità al mozzo pari a 9 m/s (32,4 km/h), praticamente doppia e sulla base della quale viene considerato l’impatto acustico degli aerogeneratori (WTG).

Si fa qui notare che Arpa FVG e l’Osservatorio Meteorologico Regionale (Osmer), registrano i dati metereologici da due centraline a pochi km dal sito individuato, una installata in Comune di San Pietro al Natisone (Alt: 160 m. slm - Lat: 46.114260 - Lon: 13.486796) e una installata sul Monte Matajur (Alt: **1630** m. slm - Lat: 46.211683 - Lon: 13.529107).

Considerato che secondo la legge di propagazione logaritmica la velocità del vento dovrebbe salire a seconda dell’altezza valutata, si ritiene che la stazione sul Monte Matajur possa offrire dati indicativi circa le caratteristiche del vento della zona, essendo posta a poche centinaia di metri (di distanza e di altezza) rispetto al sito individuato per l’installazione.

La centralina posta sul Matajur negli ultimi due anni ha registrato una **velocità media annua di 16,6 km/h**, calcolata su base giornaliera e mensile, velocità di molto inferiore a quella media presa in considerazione dei proponenti ad un’altezza molto più bassa (circa 1150 metri se calcoliamo che la cima del Monte Craguenza dovrebbe essere circa a 950 metri e che le pale eoliche avranno un’altezza complessiva di 200 metri).

Volendo prendere in considerazione i primi 5 giorni di agosto del 2025, tale centralina ha fatto registrare un vento medio pari a 14 km/h il 1 agosto, 16 km/h il 2 agosto, 11 km/h il 3 agosto, 9 km/h il 4 di agosto e 8 km/h il 5 agosto, praticamente pari alla metà di quanto i proponenti si aspettano di

avere come velocità media al suolo nei luoghi individuati per l'installazione degli aerogeneratori, situati circa 500 metri più in basso.

In queste condizioni di vento le turbine in gran parte della giornata non sarebbero nemmeno partite, considerato che la velocità minima necessaria (di cui non si trova evidenza nei documenti presentati, ma che si può ipotizzare dalla tabella 7 della valutazione previsionale di impatto acustico, laddove la velocità minima presa in considerazione) è pari a 3 m/s ovvero 10,8 km/h.

Il 3 agosto sarebbero state 11 le ore con velocità media inferiore alla minima richiesta.

Dalle ore 6 del mattino alle ore 22 di sera del 4 agosto la velocità media oraria è risultata sempre inferiore agli 11 km/h necessari per avviare l'impianto), mentre il 5 agosto solamente 5 ore han visto una velocità media superiore a quella necessaria per attivare gli impianti eolici.

Sempre secondo i dati forniti dall'Osmer di Arpa FVG sarebbero stati quasi cento (più di tre mesi) i giorni in cui sul momento Matajur non si sarebbe registrato un vento medio superiore ai 11 km/h.

Il mese meno “ventoso” degli ultimi 3 anni, secondo i dati Osmer sarebbe stato quello di febbraio 2025 (velocità media pari a 11 km/h, il 27 febbraio la velocità media registrata è stata di 5 km/h), mentre la velocità media più sostenuta si è registrata nel mese di ottobre 2023 (24 km/h).

Oltre alla velocità media, che da sola metterebbe in discussione tutti i dati su cui si basa il progetto definitivo de quo, si sottolineano anche le **velocità massime** rilevate da tale centralina, dato che non sembra esser preso in considerazione dai proponenti.

Nella relazione tecnica descrittiva pubblicata non viene mai citata la velocità massima che le pale eoliche potrebbero sostenere.

In ogni caso si ricordano qui alcuni dati rilevati dalla centralina “Matajur” di cui sopra.

La **velocità massima pari a 162 km/h** è stata registrata il 2 novembre 2023 (non un caso isolato se pensiamo che nella stessa settimana si sono toccati i 144 km/h e i 123 km/h e nel mese precedente si sono registrate 4 giornate in cui il vento massimo ha superato i 110 km/h raggiungendo i 153 km/h il 30 ottobre).

Ma numerose sono anche le **giornate in cui gli aerogeneratori non si sarebbero nemmeno potuti accendere** per aver raggiunto il vento una **velocità superiore ai 90 km/h** (velocità raggiunta la quale i motori si spengono per motivi di sicurezza), solo nei primi sette mesi del 2025 se ne contano almeno 7, in linea con il dato del 2024 in cui se ne sono registrati 13, ma inferiore ai dati del 2023 in cui per **ben 20 giorni si sarebbero dovuti spegnere** per le velocità del vento superiori ai 90 km/h.

Non si comprende se si sia stato preso in considerazione di un tanto nella valutazione sulla producibilità ipotizzata dell'impianto in termini di GWh.

Si ricorda sempre che le condizioni del Monte Matajur dovrebbero essere sensibilmente diverse e sicuramente più favorevoli rispetto a quelle del sito individuato.



Figura 5 - Localizzazione sito di intervento sull'Atlante Eolico d'Italia – Velocità media annua del vento a 100 m s.l.s.l.m. Fonte: RSE-Web

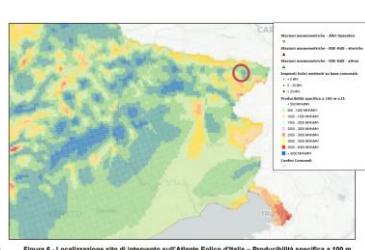
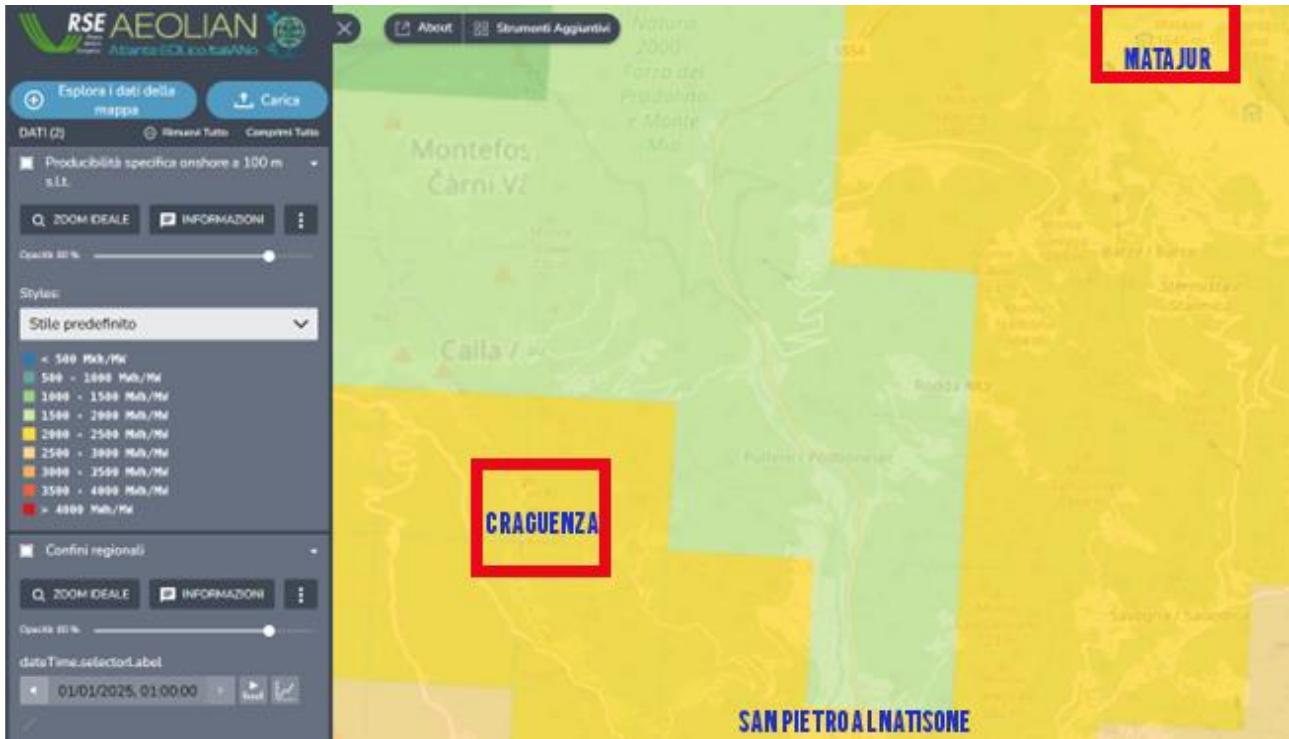
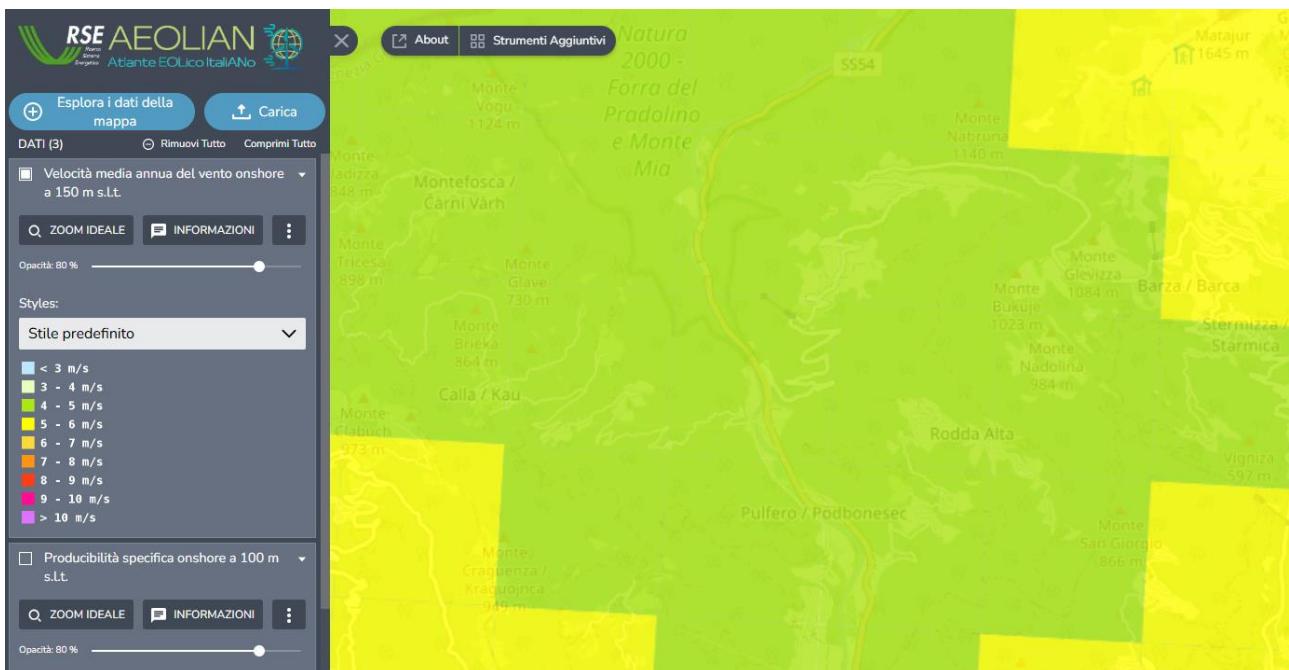


Figura 6 - Localizzazione sito di intervento sull'Atlante Eolico d'Italia – Produttività specifica a 100 m s.l.s.l.m. Fonte: RSE-Web

Anche valutando la mappa proposta dai proponenti nella Figura 5 della relazione tecnica descrittiva (e senza ironizzare sull'errore della Figura 6 che indica una localizzazione sito di intervento sull'Atlante Eolico d'Italia molto più a Nord di quella di interesse), si può notare come secondo il medesimo Atlante (figura sottostante) la producibilità di un impianto installato sul Monte Matajur sarebbe uguale a quella di un impianto installato sul Monte Craguenza: tra 2000 e 2500 MWh /MW



Come si può notare nell'immagine successiva, anche per quanto riguarda la velocità del vento i due siti avrebbero le stesse caratteristiche anche se il Monte Craguenza è indicato al limite della zona verde (4-5 m/s ovvero tra 14,4 e 18 km/h) mentre il Matajur rientrerebbe nella zona gialla (5-6 m/s ovvero tra 18 e 21,6 km/h). Ma come detto, nemmeno sul Matajur si raggiungono tali velocità.



Se si prendessero in considerazione i valori riscontrati nella centralina di San Pietro al Natisone, noteremmo che nei primi 4 giorni del mese di agosto la velocità media è sempre stata inferiore ai 10 km/h, così come per i mesi di gennaio, marzo, aprile, maggio, giugno e luglio la velocità media riscontrata è stata pari a 9 km/h, solo a febbraio si sono toccati i 13 km/h di media.

Con questo vento, probabilmente più costante di quello rilevato in cima al Matajur, ma sicuramente più lento, sarebbero stati ben pochi i giorni in cui le pale eoliche avrebbero potuto produrre energia.

Nonostante questo, per il medesimo Atlante anche il centro abitato di San Pietro al Natisone avrebbe le stesse caratteristiche di velocità e producibilità eolica dei siti appena confrontati.

A conferma dei dati sin qui riportati si riprendono quelli ritrovabili sul sito <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/meteo-e-clima/ultimi-approfondimenti-pubblicati/clima-e-cambiamenti-climatici-nelle-aree-montane-del-friuli-venezia-giulia/>:

“sul Matajur (quota 1630 m s.l.m.) i venti, che soffiano più frequentemente da sud-ovest, presentano una velocità media annuale di 4,8 m/s (17,2 km/h).

Mediamente sulle cime i venti sono più intensi nei mesi invernali, ad esempio sul Matajur da ottobre ad aprile la velocità media del vento si attesta intorno i 5.2 m/s (18,7 km/h) mentre da maggio a settembre è di 4.4 m/s (15,8 km/h).

Sul monte Matajur raffiche superiori ai 30 m/s si registrano ben 7-8 giorni in un anno provenienti per lo più da sud, sud-est e nord-ovest”

Analisi oraria del vento misurato a 10 m di altezza

ora solare locale	anni di misura	velocità media vento filato (m/s)	velocità media nell'ottante (m/s)								frequenza nell'ottante (%)							
			N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	N	NE	E	SE	S	SW	W	NW
1	2001 - 2024	1.3	3.8	3.9	6.8	5.7	7.2	5.8	5.4	4.8	11	7	14	8	5	7	18	29
2	2001 - 2024	1.3	3.7	3.9	7.0	5.7	6.8	5.7	5.5	4.9	10	8	13	8	5	7	18	30
3	2001 - 2024	3.7	3.6	4.2	6.9	5.7	6.9	5.8	5.5	4.9	10	7	14	8	5	6	19	30
4	2001 - 2024	3.8	3.7	4.0	7.0	5.7	7.4	5.5	5.4	4.9	11	8	14	8	5	6	19	30
5	2001 - 2024	3.7	3.8	4.0	6.8	5.9	6.9	5.4	5.5	4.8	11	8	15	8	5	6	18	28
6	2001 - 2024	3.7	3.5	3.8	6.8	5.8	6.9	5.9	5.4	4.8	11	9	16	8	5	6	18	27
7	2001 - 2024	3.8	3.6	3.6	6.6	5.3	6.7	5.6	5.2	4.5	10	8	17	10	6	6	18	25
8	2001 - 2024	3.8	3.4	3.7	6.3	4.9	5.7	5.5	4.8	4.3	9	7	17	13	8	6	17	21
9	2001 - 2024	3.8	3.4	3.6	6.2	4.6	5.2	4.9	4.6	4.0	8	6	16	17	9	8	18	18
10	2001 - 2024	3.9	3.3	3.8	6.2	4.5	4.7	4.8	4.4	3.8	7	5	14	20	12	9	18	15
11	2001 - 2024	4.1	3.1	3.7	6.0	4.5	4.4	4.6	4.3	3.8	6	4	13	20	17	11	17	13
12	2001 - 2024	4.2	3.2	3.6	6.0	4.3	4.6	4.4	4.5	3.6	6	4	10	19	20	13	16	12
13	2001 - 2024	4.3	3.1	3.4	5.9	4.3	4.5	4.6	4.5	3.7	6	4	9	16	22	15	16	12
14	2001 - 2024	4.4	3.2	3.4	5.7	4.3	4.6	4.5	4.5	3.7	6	3	9	14	21	17	16	14
15	2001 - 2024	4.4	3.2	3.6	5.7	4.4	4.8	4.5	4.4	3.8	6	4	8	12	18	17	19	16
16	2001 - 2024	4.4	3.5	3.6	5.7	4.8	4.9	4.5	4.4	3.9	6	4	8	10	15	18	20	18
17	2001 - 2024	4.3	3.5	3.6	5.9	4.8	5.1	4.7	4.4	4.0	7	5	9	9	13	16	21	21
18	2001 - 2024	4.2	3.5	3.5	5.8	4.8	5.6	4.8	4.6	4.1	8	5	10	10	11	13	20	24
19	2001 - 2024	4.0	3.5	3.7	5.7	4.9	6.1	4.9	4.9	4.3	8	6	13	10	9	11	18	25
20	2001 - 2024	3.9	3.6	3.7	6.1	5.2	6.2	5.3	5.1	4.4	9	7	14	10	8	10	17	25
21	2001 - 2024	3.8	3.7	3.7	6.4	5.4	6.5	5.5	5.1	4.5	9	7	14	10	7	9	18	25
22	2001 - 2024	3.7	3.8	3.8	6.7	5.3	6.7	5.7	5.2	4.7	9	7	14	9	7	8	18	27
23	2001 - 2024	3.7	3.8	4.0	6.6	5.8	7.0	5.7	5.3	4.7	10	7	14	8	7	8	18	28
24	2001 - 2024	3.7	3.7	3.8	6.7	5.6	7.0	5.8	5.3	4.8	10	7	14	8	6	7	19	28

L'analisi è eseguita su dati orari (24 dati al giorno dove ogni dato è la media vettoriale delle misure degli ultimi 10 minuti dell' ora).

Come si può vedere l'analisi del vento medio filato dal 2007 al 2024 riporta per la centralina sul Monte Matajur un valore pari a 3,4 m/s frutto della media del vento filato nelle 24 ore, sufficiente a malapena a far entrare in funzione il rotore.

E siamo sempre a circa 500 metri d'altezza sopra il posizionamento dei rotori del parco eolico Pulfar.

A proposito di velocità del vento si chiede di conoscere quale sia la velocità del vento sostenibile dai WTG, in quanto in uno dei siti di fornitori di pale eoliche si precisa che il modello prescelto **V162**

7,2MW is designed for medium to high wind sites combined with extreme wind speed of up to 41,5 m/s (ovvero 150 km/h).

Come abbiamo visto a pochi chilometri di distanza le centraline Osmer Arpa FVG han fatto rilevare velocità massime pari a **162 km/h** (novembre 2023), ma anche pari a **153 km/h** (ottobre 2023), quindi oltre ai 41,5 m/s indicati dai produttori, o vicine a tale limite (**147 km/h** nel luglio 2023, 144 km/h nel febbraio 2024 e nel novembre 2023).

La seguente Tabella riporta i 20 episodi più intensi registrati nella centralina del Matajur dal 2007 al 2024 e come si può notare i 5 episodi più importanti sono stati registrati negli ultimi due anni, così come sono 9 su 20 gli episodi sopra i 127 km/h registrati negli ultimi 2 anni.

I 20 episodi più intensi

Dire-zione (° N)	intensità raffica		
	m/s	km/h	data
171	45.1	162.4	02/11/23
156	42.5	153.0	30/10/23
307	40.9	147.2	18/07/23
170	40.0	144.0	05/11/23
146	39.9	143.6	23/02/24
178	39.5	142.2	05/11/12
154	39.1	140.8	30/08/20
203	38.8	139.7	27/10/23
162	38.0	136.8	06/11/00
12	38.0	136.8	15/05/14
162	36.9	132.8	03/12/05
305	36.7	132.1	25/07/23
275	36.3	130.7	29/07/13
172	36.3	130.7	29/10/18
134	36.3	130.7	13/02/09
119	36.2	130.3	01/11/12
288	36.1	130.0	11/01/16
288	35.8	128.9	13/07/23
192	35.6	128.2	16/11/02
166	35.3	127.1	10/03/24

Distribuzione per classi di tutti gli episodi

N° di giorni con raffica massima nell' intervallo	N° casi	% sul totale
0-10 m/s	2851	38.0
10-20 m/s	3881	51.7
20-30 m/s	654	8.7
30-40 m/s	119	1.6
>40 m/s	3	0.0
totale	7508	100.0

Anche in questo caso, quasi nel 10% dei giorni disponibili l'impianto subirebbe un'interruzione per raffiche di vento superiori alla velocità di sicurezza tollerata (25 m/s).

Per quanto riguarda l'impatto acustico il proponente, nella valutazione previsionale di impatto acustico, dichiara:

“L'output riportato in forma tabellare, fa riferimento ad ipotesi progettuali che dovranno essere avvalorate da studi in campo in fase esecutiva. In particolare, **i valori di rumore** residuo

considerati sulla base di analogie con studi precedenti **dovranno essere confermati** da campagne di misurazione in prossimità di ogni recettore. **Qualora a valle di tali misurazioni fossero registrati superamenti** in corrispondenza di uno o più recettori **si procederà alla diminuzione della potenza della turbina** mediante l'installazione di sistemi di serraggio opportunamente dimensionati”.

E ancora

“Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla progettazione esecutiva, nella quale **si procederà ad un'accurata campagna di misurazione** mirata alla valutazione puntuale del rumore in corrispondenza dei recettori sensibili. Per ciò che concerne la stima del mancato rispetto dei limiti di immissione assoluta diurni, in corrispondenza dei ricettori prossimi ai siti di lavorazione, durante la fase di realizzazione del cavidotto, **impone l'acquisizione di deroga rilasciata dall'Ufficio Tecnico dei Comuni** interessati dall'opera.”

Anche in questo caso, come per il vento, **non sembrano esserci stati studi sul campo**, rimandati a successive fasi progettuali, ma i progettisti annunciano due cose:

- se l'impianto in esercizio dovesse far rumore **abbasseremo la potenza** della turbina (= meno producibilità).
- Se in fase di cantiere dovessimo sforare i limiti di legge per quanto riguarda il rumore **dovremo chiedere la deroga** all'Ufficio Tecnico dei Comuni.

Ci si chiede: se i Comuni non intendessero rilasciare alcuna deroga, i proponenti sarebbero costretti ad abbandonare l'idea progettuale?

In merito ai dati sull'impatto acustico forniti si osserva quanto segue.

In fase di cantiere vengono analizzati due scenari (*Esecuzione della trincea e del rinterro e il ripristino delle finiture in asfalto*).

Nel primo scenario ad un escavatore in funzione viene attribuito un livello di potenza sonora pari a 105,5 db.

In fase di esercizio si è calcolato che i WTG avranno una potenza sonora pari a 107.1 db.

Questo è l'unico valore riportato per gli impianti in fase di esercizio.

Non si è riusciti a trovare indicazioni sul rumore della sottostazione elettrica e dell'impianto di accumulo da 20MW.

In ogni caso, si evidenzia come pur avendo una potenza sonora superiore a quella di un escavatore in alcuni recettori viene segnalato che la pressione sonora sia intorno ai 40 db mentre in fase di cantiere sia intorno ai 79 db.

Si chiede pertanto un chiarimento su questo punto atteso che non sono state riportate le tabelle con le verifiche ai singoli recettori per quanto riguarda le fasi di cantiere (che però risulterebbero “*non verificate*”, ma solo quelle in fase di esercizio (che risulterebbero “*verificate*”, ma avendo la sorgente una potenza sonora superiore, oltre che costante e prolungata nelle varie ore della giornata).

Non è altresì chiaro dalle relazioni presentate cosa possa avvenire con raffiche di venti superiori ai **145 km/h**, né quali siano le possibili misure di prevenzione per scongiurare danni o incidenti alle pale eoliche (saranno necessarie fondazioni più profonde? Di quanto?), né se queste siano state considerate

nella valutazione degli impatti ambientali per quanto riguarda le componenti paesaggistiche o geologiche del sito.

Per quanto riguarda le fondazioni, si richiama in questa sede la nota del 23 maggio 2025 n. 21858, dell'Istituto Superiore di Sanità, indirizzata al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica in una procedura di valutazione di impatto ambientale riguardante un impianto industriale da insediarsi in Friuli Venezia Giulia.

In tale occasione l'ISS sottolinea

“l'esigenza di acquisire informazioni tecniche dettagliate in merito alla tipologia e composizione chimica dei fluidi di perforazione che saranno impiegati durante le attività di scavo e trivellazione. Tali fluidi, generalmente utilizzati per lubrificare, raffreddare e trasportare i detriti di perforazione, possono contenere componenti chimici potenzialmente pericolosi per l'ambiente e la salute umana. Tra questi si annoverano sostanze organiche persistenti, tra cui i composti perfluoroalchilici (PFAS), noti per la loro elevata stabilità chimica, bioaccumulabilità e tossicità. La possibile dispersione di tali sostanze nel sottosuolo comporterebbe il rischio di contaminazione della falda acquifera, con potenziali ricadute sanitarie nei confronti delle popolazioni esposte”.

A tal proposito si ricorda che la classificazione del corpo idrico sotterraneo interessato dalla realizzazione dell'impianto definito da Arpa FVG Fascia Prealpina Sud Orientale (A08) ha ottenuto uno stato chimico buono nel monitoraggio 2014 – 2019 (e deve rimanere tale da qui al 2027 per rispettare i dettami dell'Unione Europea sulla qualità dei nostri corpi idrici).

La falda sotterranea subito confinante e molto vicino alla zona dove verrebbero installati i WTG, denominata Alta pianura friulana cividalese (P09), è già stata interessata dalla presenza di PFOS (e non solo), pertanto il suo stato chimico risulta classificata come NON BUONO.

Un'ulteriore compromissione della P09 non permetterebbe ad Arpa di classificarne lo stato chimico come buono da qui al 2027, come prevedono le norme europee, mettendo l'Italia a rischio di procedura d'infrazione.

Tale corpo idrico è quello interessato alla realizzazione della sottostazione elettrica, dei cavidotti che lo collegano ai WTG e dall'impianto BESS.

In merito all'impianto BESS, considerata la vicinanza alle abitazioni della periferia occidentale del Comune di Cividale del Friuli, si ricordano le indicazioni rilasciate dal dipartimento prevenzione dell'Azienda Sanitaria Asufc in merito alla localizzazione di questi impianti:

“si ritiene opportuno che siano riportate indicazioni in merito alla presenza su territorio regionale di impianti di accumulo di energia, quali ad esempio gli impianti elettrochimici BESS (Battery Energy Storage System), fornendo con indicazione della loro potenza massima e la loro ubicazione. In merito a questa tipologia di impianti, si rappresenta come gli stessi siano stati coinvolti in diversi incidenti che hanno comportato il rilascio in atmosfera di sostanze tossiche”.

Non si intravedono nei documenti presentati indicazioni in merito a cosa potrebbe avvenire nei casi evidenziati dall'Azienda sanitaria.

Sulla localizzazione dell'impianto e la sua asserita idoneità ci si limita a evidenziare quanto segue.

In merito al documento “Relazione di coerenza con la legge regionale 4 marzo 2025” anche denominato dai proponenti come “relazione Paesaggistica”, si osserva quanto segue.

Quello che i proponenti definiscono “Regolamento Regionale 4 marzo 2025, n. 2” in realtà è **la Legge Regionale n. 2 del 4 marzo 2025**, entrata in vigore il 7 marzo ***ed è tuttora in vigore***, nonostante la richiamata sentenza del 13 maggio 2025, n. 9155 del TAR del Lazio con cui ha annullato l’articolo 7, commi 2 e 3, del decreto ministeriale del 21 giugno 2024.

Questo perché la Legge Regionale non è stata impugnata dal Governo (sarebbe comunque vigente il suo testo) e non è sufficiente una sentenza del TAR per non doverla applicare.

Pertanto, quanto in essa contenuto deve essere tenuto in considerazione anche nel procedimento in esame.

Non si comprendono le affermazioni secondo le quali pur rientrando nei buffer dei beni tutelati e individuati dagli stessi proponenti, non ci sarebbero interferenze con l’impianto in oggetto. Un tanto viene ribadito anche per quanto riguarda il Sito Unesco di Cividale, sebbene l’impianto BESS disti a soli 1,95 km.

Anche non volendo tenere in considerazione la Legge regionale n. 2 del 2025, si ricorda che il decreto legislativo 199 del 2021 all’articolo 8 lettera c-quater) per ***i beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42***, incluse le ***zone gravate da usi civici*** di cui all’articolo 142, comma 1, lettera h) e per i ***beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell’articolo 136*** del medesimo decreto legislativo prevede che

la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici.

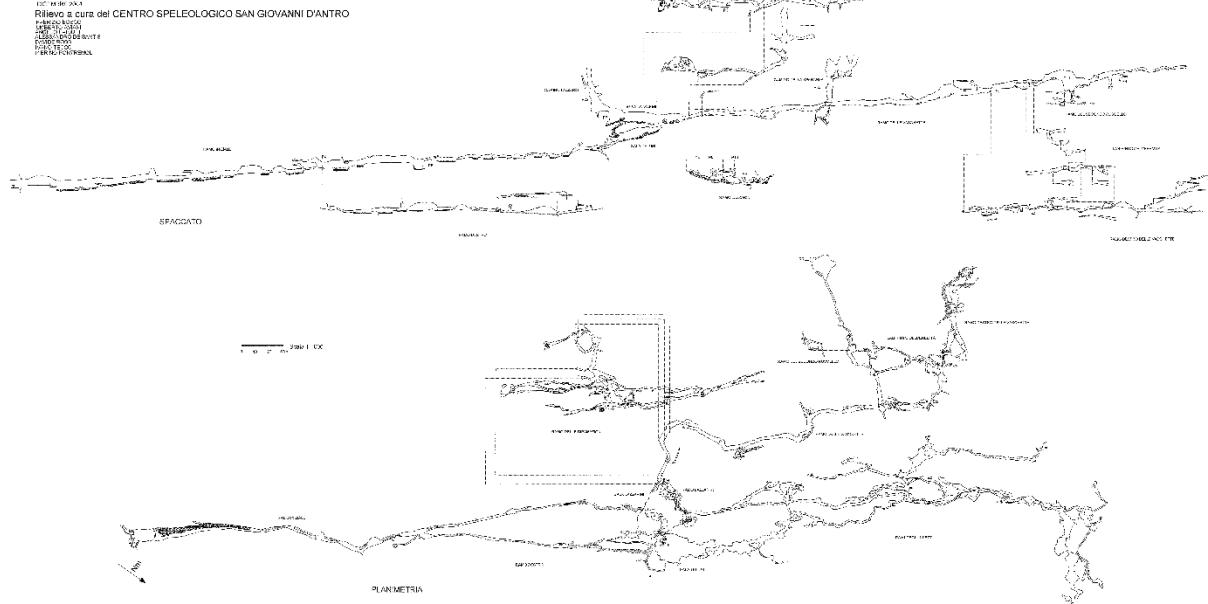
In ogni caso, si fa notare come l’unica carta di intervisibilità presentata dimostra come i WTG saranno visibili da tutto il centro abitato di Cividale, ma anche oltre lo stesso calcolando che la carta si ferma a 10 km di distanza.

Pertanto, la percezione visiva degli impianti interferirà sicuramente con il Sito Unesco, ma anche con tutti i beni tutelati della zona, non solo, come ammesso, con il Castello di Ahrensberg, ma anche con gli alberi monumentali, le grotte, tra cui si deve menzionare la Grotta d’Antro, di cui oltre alla Chiesa in grotta di S. Giovanni d’Antro, anche la Gastaldia, bene che non viene nemmeno citato nella relazione paesaggistica.

Di seguito si riporta la mappa della Grotta d’Antro con le sue ramificazioni presente nel catasto regionale un tanto anche per sottolineare la delicatezza della zona, che dal punto di vista geologico non appare tra le più indicate per l’intervento in progetto.

4 / 43FR
Grotta di San Giovanni d'Antro

DR. M. DE' OCA
Rilievo a cura del CENTRO SPELEOLOGICO SAN GIOVANNI D'ANTRO
Pianimetria
Mappa stratigrafica
Dipendenze e connivenze
Dipendenze e connivenze
Pianimetria



Nella relazione paesaggistica non si fa mai menzione di un altro bene classificato come di notevole interesse pubblico, ovvero le Sponde del Natisone, né la distanza dal più prossimo aereogeneratore (WTG 1).

Per quanto riguarda il Monte Craguenza si evidenzia quanto riportato ne “*I quaderni del piano paesaggistico regionale del friuli venezia giulia I workshop tematici [seconda parte]*”

Intervento del Sindaco di Stregna, Luca Postregna:

Un'altra area interessante sono i prati del Craguenza sul confine fra Pulfero e Torreano. Superfici come queste sono di notevole interesse paesaggistico, e possono fare da volano per la promozione del nostro territorio.

Ci si chiede come possa l'intervento in oggetto tutelare questi prati, con la costruzione delle piazzole per supportare le pale eoliche.

In merito alla tutela del patrimonio culturale, del paesaggio rurale e delle tradizioni agroalimentari locali, si richiama la recentissima sentenza del Consiglio di Stato pubblicata il 03/06/2025 con il numero 04831/2025REG.PROV.COLL.

Con tale decisione, il Consiglio di Stato ribadisce alcuni concetti fondamentali che riguardano le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale.

Innanzitutto i giudici hanno riconosciuto (a differenza di quanto si tende più volte far credere) come

“la valutazione di impatto ambientale ha principalmente il compito di verificare la compatibilità di un progetto considerando l'equilibrio tra i possibili effetti

sull'ambiente e i benefici socio – economici previsti. Questa valutazione non riguarda solo aspetti tecnici, ma coinvolge anche scelte amministrative discrezionali, le quali sono sottratte al sindacato del giudice amministrativo, a meno che non emergano evidenti elementi di irrazionalità, illogicità e errori di fatto.

La valutazione di impatto ambientale, quindi, non è solo un atto tecnico – amministrativo, ma costituisce anche un atto di indirizzo politico amministrativo relativo al corretto utilizzo del territorio, considerando una serie di interessi pubblici e privati contrapposti (urbanistici, naturalistici, paesaggistici e di sviluppo economico sociale).

Nel processo di valutazione di impatto ambientale, l'amministrazione esercita un ampio margine di discrezionalità che non si limita a una valutazione puramente tecnica suscettibile di verificazione esclusivamente attraverso criteri oggettivi e misurabili.

Al contrario, tale processo coinvolge un'elevata discrezionalità amministrativa e istituzionale nell'apprezzamento degli interessi pubblici e privati coinvolti, andando oltre una mera valutazione tecnica e includendo considerazioni più ampie relativamente agli interessi in gioco (Cons. Stato, n. 7987 del 2024; id. n. 6947 del 2024).”.

Tenendo in considerazione un tanto l'amministrazione regionale a far valere gli indirizzi politici più volte ribaditi nella legislazione regionale e di cui si cita ad esempio l'articolo 1 della Legge regionale 15 luglio 2016, n. 12 secondo il quale la regione opera

*“[...] in coerenza con gli obiettivi della **pianificazione territoriale** e di sviluppo dell'economia, nonché nel rispetto dei valori ambientali, della tutela del paesaggio, della riduzione del consumo del suolo [...], rispetto alle caratteristiche del territorio regionale”*

Si sottolinea come la sentenza sopra richiamata riguarda la realizzazione di un impianto eolico.

La stessa sentenza cita un'altra recente decisione del medesimo Consiglio in cui si stabilisce che

*“[...] le **torri eoliche** vengono quindi considerate **elementi negativi per il paesaggio**, essendo essenzialmente **impianti industriali**” (Cons. Stato n. 7400 del 2024).”.*

Anche volendo considerare la presenza di altre installazioni (quali antenne, elettrodotti o altri manufatti verticali) che negli anni possono aver inciso sulla percezione del paesaggio naturale il Consiglio di Stato ricorda che

*“la **presenza di numerose strutture già installate**, ed il parziale degrado della zona interessata, non giustifica l'approvazione di ulteriori installazioni, al fine di prevenire un deterioramento ulteriore dell'area” (Cons. Stato n. 7400 del 2024).”.*

Sempre in merito alla localizzazione, non sembra esser stata tenuta in debita considerazione la difficoltà nel raggiungere la zona di realizzazione, soprattutto alla luce di quanto, anche molto recentemente è accaduto, come viene di seguito documentato, con riferimento agli incidenti stradali avvenuti durante il trasporto delle pale eoliche.

Oltre a quelli avvenuti in Italia si menziona anche un incidente avvenuto in Turchia pochi anni fa che ha visto uno dei mezzi di trasporto ribaltarsi completamente per il peso da sostenere distruggendo un capannone industriale al lato della carreggiata (<https://www.youtube.com/watch?v=VpP1ZAl-qz0&t=1s>).

Altri incidenti recenti e avvenuti in Italia:

- 6 settembre 2024 <https://www.cagliaritoday.it/cronaca/incidente-stradale/Pala-eolica-blocca-131-Samassi-Villacidro-6-settembre-2024.html>
- 16 aprile 2025 incidente mezzo per pale eoliche
<https://www.rainews.it/tgr/campania/articoli/2025/04/ariano-irpino-scontro-tra-mezzo-per-trasporto-pale-eoliche-furgone-e-auto-savignano-vigili-del-fuoco-due-feriti-bdb7aa17-9650-43ea-93e9-d4079724ff4e.html>
- 20 giugno 2025 Camion pala eolica incastrato
https://foggia.corriere.it/notizie/cronaca/25_giugno_20/foggia-camion-con-pala-eolica-si-incastra-sotto-un-ponte-traffico-in-tilt-lunghe-code-sotto-il-sole-dc9c4c9a-e0aa-4b40-88dc-ebc1be338xlk.shtml

Infine, si lamenta l'assenza di elaborati con “Fotoinserimenti” attestanti lo stato dei luoghi ante operam, la visione dei WTG post operam e la sezione del territorio che permetta di comprendere a quale distanza saranno visibili e con quale impatto visivo.

A mero titolo esemplificativo si riporta un elaborato presentato al Ministero dell'Ambiente per una valutazione di impatto ambientale che ben rende l'idea di come le pale eoliche siano visibili a dieci chilometri di distanza, sebbene il sito individuato sia 500 metri più basso di quello qui in esame.



Immagine tratta dal sito <https://va.mite.gov.it/File/Documento/1109917>

Per tutti questi motivi si chiede di esprimere parere contrario alla verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale per il progetto del Parco Eolico “Pulfar”.

Cordiali saluti.

Udine, 6 agosto 2025

Il dichiarante

(Firma)

Cristian Sergio